Mercordì 3 Febbraio 1892 — Udine – Anno X – N. 29.

ABBONAMENTI
Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

GLI SLAVI ITALIANI

Sotto questo titolo l'*Avvenire di Sardegna* pubblica la seguente lettera, alla quale facciamo seguire brevi commenti:

Lettera aperta all'on. Di Rudinì, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per gli Esteri.

Cagliari, 29 gennaio 1892.

Rubo un quarto d'ora alle mie occupazioni scientifiche, e fra l'esame di denti di un nuovo sauriano fossile e di resti di un delfinorinco, di una balenottera, di un grosso pesce cane, e le reliquie di tanta altra bella roba, di cui va così ricca questa classica terra, mi permetta, Eccellenza, d'intrattenermi con lei per pochi minuti, sopra una faccenda che tanto vivamente deve interessare l'E. V., così tenera e gelosa delle questioni internazionali, come l'affare della Pelagosa è là a dimostrarcelo.

V. E. certamente non avrà dimenticato ancora — son troppi pochi giorni passati, e la questione molto scottante — come l'on. Barzilai fosse attaccato alla Camera dall'on. Pappi intorno alle condizioni degli Slavi italiani, e come fosse messo in sacco dalle dichiarazioni di quest'ultimo, che gli Slavi di San Pietro al Natisone sono italianissimi.

Questo è falso, Eccellenza, prima di tutto perchè il Pappi intendeva con tale dichiarazione di coprire il corpo elettorale, e poi perchè tutti i sacerdoti del territorio sono ascritti alle Società clericali delle contermini provincie austriache; quindi perchè la Scuola normale magistrale di San Pietro al Natisone è stata disertata dalle giovani Slave, ed oggimai è ridotta ad un sito di relegazione per le friulane, e finalmente perchè i signori Trinko e Jussic, pubblicando un fascicolo d'occasione, ne scrissero la prefazione, e stamparono non già nel dialetto slavo di San Pietro, ma nello sloveno dei paesi austriaci.

Aggiunga, Eccellenza, *che* nei territori di Antro e di Merso, la esclusione dell'italiano è così fatta, che tutti gli italiani, che ivi si trasferirono per interessi e per affari, dovettero adottare per necessità in famiglia il linguaggio slavo.

Non mai un prete italiano, per quanto conoscesse perfettamente lo slavo, potè penetrare in quei paesi, per guisa che testè la cappellania di San Silvestro d'Antro rimase per tre anni senza titolare, pur di non ammettere un forestiero, ed a San Pietro, che sarebbe la chiesa centrale, fu nominato un prete notoriamente panslavista.

Tutti i maestri e le maestre del territorio sono slavi, ed ottengono il *minimum* del frutto che potrebbero ottenere. Lumi in proposito, Eccellenza, Le potranno essere forniti dal suo collega, che siede sulle cose della Minerva.

Del resto *non* è il solo territorio di San Pietro al Natisone che mantenga gente Slava, mentre dalla Resia, che è in valle di Pontebba, fino al Judri, ridicolo fosso di confine, *tutta la montagna*, cioè tutti gli sbocchi montani grandi e piccoli, sono posseduti dagli Slavi, il numero dei quali, dall'ultima statistica, risulta come segue:

Drenchia 1278; Grimacco 1560, Prepotto 1958, Resia 3703, Resiutta 885, Rodda 1592, San Pietro 3182, Savogna 2017, S. Leonardo 2382, Stregna 1710, Tarcetta 1900, Torreano 1387.

Sono dunque 23,554, senza Lusevera con 2318, Ciseriis con 3242 e Platischis con 2800, in territorio di Tarcento; cioè un totale 31,914 Slavi assisi sul nostro confine.

Badando quindi ad una avvisaglia del prete Trinko, stampata nel giornale di Cividale il *Forumjulii*, si rileva che il prete vorrebbe sostenere una storica bugia, nella quale è stato smentito da chi ha le mani in pasta, mentre d'altra parte è sostenuto da quell'avv. Podrecca per sedute umanitarie!! Da quella breve pubblicazione si ricava che il prete Trinko, intenderebbe gli Slavi friulani come una colonia, *uno staterello* alleato al Regno d'Italia, per il quale intende sostenere i diritti ai riguardi di una piccola nazionalità!

Sono cose, Eccellenza, alle quali non si dovrebbe dare alcun peso, se questi Slavi non avessero dietro a sè i nostri antichi carcerieri, persecutori, spioni, ecc., che non specifico per riguardi internazionali, ma che V. E. conosce troppo bene; se in essi non vibrasse potentissima la sensibilità panslavista, e se non fossimo stati spettatori di gesta selvagge de' loro feroci fratelli nelle recenti elezioni istriane. Per tutto ciò il sintomo è da avvertirsi con grande solennità, e denunziarsi come un pericolo nazionale.

Senta, Eccellenza, Slavi son sempre Slavi, e coll'ultima elezione di Laginia, la mia povera Istria patria ce lo insegna troppo eloquentemente; ma mi dispiace che si cominci a dare a questa gente questo nome, dacchè è sempre una concessione, che a sudditi italiani non si dovrebbe acconsentire.

Se V. E. avrà bisogno di altre informazioni, specialmente su quei preti antinazionali, che dai pergami possono impunemente vomitare ingiurie all'Italia ed a tutti i poteri dello Stato italiano, mi troverà sempre pronto, ma per carità non le domandi a certi messeri di Cividale, grandi elettori, per non restare raggirato da una formula elettorale.

Domenico Lovisato

Questa la lettera del chiaro scienziato e patriota istriano, nella quale però, in mezzo a verità incontestabili di fatto, non mancano i giudizi e gli apprezzamenti alcuni addirittura ingiusti, a nostro avviso, altri azzardati od esagerati. Abbiamo anzi perciò dovuto sommettere una piccola parte di essa, che conteneva un'accusa troppo grave contro un egregio cittadino dei cui sentimenti schiettamente italiani crediamo di poterci rendere garanti.

Comprendiamo perfettamente l'animo dell'illustre autore di questa lettera; sappiamo troppo bene quanto gli debba sanguinare il cuore al pensiero della feroce oppressione slava contro la quale i patrioti della sua Istria diletta lottano da anni con animo invitto, ma purtroppo con grande pericolo di rimanere sopraffatti; e quindi il suo sdegno non ci sorprende, anche se trabocca *con* linguaggio aspro e non sempre sereno.

A noi però, che siamo sul luogo, e che conosciamo abbastanza bene uomini e cose di quella parte della nostra provincia abitata da una popolazione in origine slava, a noi spetta di dire in argomento una parola calma, spassionata, che sia espressione sincera e quanto possibile esatta della realtà della situazione.

Hanno egualmente torto quelli che, come l'on. Pappi, affermano senza troppo provare, che la popolazione del Distretto di S. Pietro al Natisone nutre sentimenti italianissimi, come quelli che come il Lovisato sostengono, senza l'appoggio di prove più convincenti, che sia avversa alla sua patria d'adozione, e devota alle idee panslaviste.

Anche questa volta la verità sta nel giusto mezzo.

Se parliamo della plebe lavoratrice e piccola proprietaria dei campi, pascoli e boschi, che forma la quasi totalità della popolazione, questa è su per giù, come le altre plebi italiche, cui nessuno si cura di parlare della patria.

Troppo davvicino è stretta dal bisogno e dalla difficoltà di procacciarsi la *realtà* della polenta, perchè possa essere spontaneamente accessibile all'*idealità* di una patria, italiana o slava che sia.

Però un concetto non lieto dell'Italia ha potuto formarselo alla stregua della *bolletta* dell'esattore, delle vessazioni dei doganieri, delle strozzature degli usurai di Cividale, e delle *misericordiose* specifiche degli avvocati di Cividale e di Udine, cui troppo spesso quella popolazione ricorre per le numerose contese facilmente derivanti dalla tanto frazionata proprietà, e dall'indole sua litigiosa e tenace.

Ci sono le scuole, è vero, ma sono generalmente in condizioni poco liete; ci sarebbero i giovani reduci dall'esercito con una leggera infarinatura d'italianità, ma l'influenza di questi viene controbilanciata da quella che esercita l'emigrazione temporanea nei vari paesi della monarchia austriaca.

Quanto al concetto della Slavia — o meglio a un convincimento anti-italiano — glielo va formando i preti, i quali sono tutti (vorremmo qui scrivere un *quasi*, se non temessimo di dire bugia) avversi all'Italia ed alle istituzioni del Regno.

I preti del Distretto di S. Pietro al Natisone, sono tutti ascritti alla Società panslavista e clericale di S. Ermacora, che da Lubiana a Klagenfurt, centri maggiori di questa propaganda panslavista, dirama i suoi tentacoli entro i confini del Regno fra le popolazioni d'origine slava.

Libri, opuscoli e giornali, prose e poesie, storie... *ad usum delphini*, e racconti, e almanacchi, in lingua slovena, e tutti indirizzati ad esaltare la Slavia e il Papa, e a denigrare l'Italia, vengono mandati da Lubiana e da Klagenfurt a questi preti, che se ne fanno distributori e lettori in mezzo alla popolazione, e che cercano anche d'introdurli — non sempre riuscendovi — nelle *nostre* scuole. Noi abbiamo potuto mettere assieme una discreta raccolta di queste pubblicazioni, e chi ne avesse interesse o curiosità, venga a vederla al nostro ufficio.

Inutile aggiungere che i preti hanno a loro disposizione anche il pulpito, e il confessionale.

Quanto alla classe più abbiente, o *dirigente*, come s'usa dire, i *signori* insomma, del Distretto di S. Pietro, noi crediamo di essere nel vero dividendoli in tre categorie: gl'indifferenti, che sono la grande maggioranza, e gl'italiani e i panslavisti, che formano, in parti su per giù eguali la piccola minoranza.

I primi si occupano esclusivamente dei propri affari *privati*; gl'italiani non danno importanza all'agitazione slava, ed i panslavisti aiutano senza troppo fervore i preti nella loro propaganda.

Quanta breccia ha fatto finora tale propaganda fra quelle popolazioni?

Non è facile dirlo con criterio sicuro; ma siamo inclinati a non crederla per ora grande e pericolosa, senza però dissimularci che a qualche risultato le mene slave devono avere approdato, e è lecito giudicare da certi sintomi.

Infatti, mentre nel 1866, appena avvenuta l'annessione di queste provincie al Regno, il Comune di San Pietro *degli Schiavi* domandava ed otteneva di essere denominato invece San Pietro *al Natisone*, come affermazione della sua italianità, tre o quattr'anni fa il Comune di San Leonardo domandava e non otteneva di essere denominato San Leonardo *degli Slavi*; e mentre fino a pochissimi anni addietro nelle botteghe di Cividale anche la popolazione del Distretto di San Pietro, che scende nei giorni di mercato a vendere le sue derrate e fare le sue provviste, si faceva intendere col dialetto friulano, ora, anche *conoscendo questo*, ostenta di *voler* parlare lo sloveno, ed esige che i bottegai intendano e parlino la medesima lingua. Sono i giovani specialmente che più ci tengono a mostrarsi in tal modo *sloveni*.

Contro questi sintomi di un'azione panslavista su quelle popolazioni, ne abbiamo però qualcuno non trascurabile dell'influenza italiana.

Per esempio, a S. Pietro vi è un Asilo infantile di recente fondazione, nel quale una bravissima maestra, nata nel Distretto, ma di sentimenti schiettamente italiani, educa italianamente i bambini del luogo. L'Asilo è frequentatissimo, e gli abitanti di S. Pietro ne sono addirittura entusiasti. Per esempio, non ricordiamo precisamente se due o tre anni fa, ma certo non prima, due Comuni di quel Distretto — uno dei quali è Tarcetta — chiesero ufficialmente all'autorità scolastica, che per le loro scuole fossero mandate maestre *friulane*, *non slave*. Questi fatti starebbero in opposizione a quanto dice il Lovisato nella sua lettera, riguardo ai maestri e scuole di quella regione.

Non crediamo inoltre esatta l'asserzione del medesimo autore della lettera che abbiamo riprodotta, della diserzione — provocata s'intende dalle mene slave — delle giovani della Scuola Normale di S. Pietro; nè l'altra che nei territori di Antro e Merso sia proprio impossibile farsi intendere colla lingua italiana o col dialetto friulano. Noi ci siamo stati che non è molto in quelle e in altre parti della montagna, e ci siamo fatti intendere benissimo, senza conoscere punto la lingua dei santi Cirillo e Metodio.

Insomma, e concludendo su questo punto della questione, una propaganda antinazionale la si fa indubbiamente nel Distretto di S. *Pietro* al Natisone, ma la si fa quasi unicamente dai preti. Ora, domandiamo noi, in qual parte del Regno i preti non fanno, dacchè l'Italia s'è costituita ad unità di nazione, la loro brava propaganda antinazionale?

Nei riguardi dei preti del Distretto di S. Pietro, c'è questa differenza, che invece di farla in lingua italiana, la fanno in lingua slovena; e che invece di servire un Papa solo, ne servono due: quello cattolico di Roma e quello scismatico di Pietroburgo — ossia gli evangelisti e profeti di quest'ultimo, che predicano la nuova fede da Lubiana e Klagenfurt.

Resterebbe ora a vedere quale e quanto sia il *reale* pericolo o danno di questa agitazione, e con quali mezzi la si potrebbe *efficacemente* combattere; ma la cosa ci porterebbe oggi troppo in lungo, e cercheremo quindi di occuparcene in seguito.

VITA VENEZIANA

(nostra corrispondenza)

Venezia, ai tanti di febbraio.

(A. F.) La conferenza sanitaria internazionale ha avuto termine due giorni fa, e nell'istesso modo che tutti i salmi finiscono in gloria, anche la conferenza è finita, come tutti i congressi che si rispettano, con una serie di banchetti.

Prima il Duca di Genova diede un pranzo nelle splendide sale del Palazzo Reale. Poi gli tenne dietro il co. D'Arco con un banchetto all'*Hotel Brittania*, dato a nome del Ministro degli Esteri, e finalmente il delegato Austro-Ungarico co. Huefstein, convitò i Congressisti a nome del Governo Austriaco, che aveva diramato gli inviti alle Potenze europee per la conferenza.

A tutti questi banchetti, che riuscirono una solenne pacchiata internazionale, intervennero Sindaco, Prefetto, ecc., e si scambiarono *brindisi* ed auguri a josa. Manco male che la conferenza, a differenza delle precedenti, è riuscita a tirar a riva qualche cosa.

Come sapete, il punto tecnico del dissidio fra il gruppo capitanato dall'Austria ed Inghilterra, e quello capitanato dalla Francia, consisteva in ciò, che l'Austria e l'Inghilterra pretendevano che *fossero* abolite le quarantene dei vapori attraversanti il canale di Suez; che all'ingresso del canale stesso si visitasse la nave ed in caso di sospetto fosse obbligata semplicemente ad attraversare il canale in quarantena, e cioè senza contatti nè di persone nè di cose con la terra; e che, passato il canale, la nave riprendesse la sua libertà, salvo e sottostare alle pratiche sanitarie stabilite dal paese d'arrivo; insomma per gli Inglesi e per gli Austriaci il Canale di Suez doveva essere considerato presso a poco come un braccio libero di mare.

Voleva invece la Francia che le navi sospette purgassero la quarantena prima di attraversare il Canale, allegando che quelle dirette per l'Inghilterra avrebbero potuto portar colà il contagio, che dall'Inghilterra stessa si sarebbe poi diffuso in Europa, o poteva darsi che quantunque dirette ai porti Inglesi, o da fortuna di mare, o da un accidente qualunque, fossero gettate su costa non Inglese.

Alla conferenza è trionfato principalmente il concetto che le cosidette quarantene, come sono oggi applicate, hanno assai scarsa efficacia, e si sarebbe stabilito che le navi destinate a toccare i porti dell'Oriente abbiano a bordo quanto occorre per soffocare fin dal principio i germi del contagio, e quando passano pel Canale di Suez lo attraversino in quarantena, sorvegliate dalle guardie della Commissione sanitaria internazionale permanente.

In sostanza è un trionfo dell'Inghilterra e dell'Austria, ed una parte di merito ne va data al co. D'Arco, che *egregiamente* diresse i lavori.

Prima di firmare il protocollo, qualche delegato fece delle riserve. Pare però che queste riserve verranno presto risolute, ed allora si potrà dire con sicurezza che l'igiene pubblica d'Europa ha fatto in avanti un passo da gigante.

* *

È tra noi l'egregio quanto modesto maestro Albano Seismit Doda, per dirigere le prove dell'opera *Jole*, che andrà in scena agli ultimi di febbraio. Il maestro è contento del complesso teatrale del *Rossini*, e spera bene. Non voglio atteggiarmi a profeta e nulla dico dell'esito dell'opera: solo mi è grato ripetere pubblicamente gli auguri che noi tutti amici suoi di Venezia privatamente gli facemmo.

CALEIDOSCOPIO

Colle donne...
Consigli mefistofelici.... ma utili.

Con le donne mostrati sempre gentile e premuroso; ma non accentuare troppo queste tue qualità, per non aggarir loro seccatore.

Con le donne, se vuoi essere fortunato e goderne le grazie, cerca ognora di indovinare tutto, *senza mai* chiedere loro nulla: seguile nei gusti da esse preferiti, ed accontentale sempre nelle cose più semplici, se vuoi potere, qualche volta, negar loro quelle cose che più ti convengono.

Con le donne non esser mai nè troppo audace, nè troppo timido.

L'audacia spesse volte le offende, la timidezza... sempre.

Guai al timido che, per soverchio ritegno, non seppe cogliere la palla al balzo! Per lui sarà assai difficile una riabilitazione, perchè le donne raramente perdonano chi non seppe comprenderle... in certi momenti.

Con le donne non dimostrare troppa sottomissione.

Piace alle donne, in genere il comandare; ma, per inveterata abitudine del loro sesso, si trovano meno a disagio e più soddisfatte nell'ubbidire.

Con le donne, fingiti sempre innamorato, ma non esserlo mai.

Nessun animale è più ridicolo dell'uomo innamorato!

Con le donne, infine, regolati sempre in modo da far desiderare la tua compagnia e renderla fin'anco necessaria; sii amabile e grazioso, ma sopratutto, con le donne, mostrati sempre uomo..... di spirito.

×

Un tratto di spirito di Bismark.

Ecco il più recente tratto di spirito dell'ex Cancelliere tedesco. Il guardaforesta Vestfahl di Varsin, nel dì della festa del principe Bismark, gli mandò un cagnolino, con preghiera di dargli un nome adatto.

Il principe accolse benevolmente il dono del guardaforesta; ma, più tardi, s'infastidì della bestiola, che prese in odio il nuovo padrone. Ogniqualvolta infatti il principe entrava nella camera della consorte, ove era la bestiola, questa latrava orribilmente e tentava morsicarlo.

L'uomo di ferro, infastidito di dover essere alle prese con un cagnolino, decise sbarazzarsene; ma il cane cadde ammalato della tigna, ed era per morire.

La contessa di Bismark disse che, prima di morire, quel cane doveva aver un nome, che avrebbe dovuto suggerire il marito.

Il principe rispose riflettendo: «Un cane tignoso? Chiamiamolo *Pindter*.»

E così fu fatto. Il cane, guaritosi del male, si chiama *Pindter*, che è il nome del direttore della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che colmato di benefici da Bismark, lo tradì poi in favore dell'attuale Cancelliere Caprivi.

×

Beatrice Cenci uscita dal purgatorio.

In questi giorni il popolo romano dice che Beatrice Cenci è uscita dal purgatorio: ed ecco perchè.

Quando dopo il dramma spaventevole che si conosce, la famiglia Cenci sparì, nel 1590, durante il pontificato di Clemente VIII, le sue ricchezte furono messe sotto sequestro.

La cittadinanza romana aveva però avuto una gran pietà per la disgraziata e bella Beatrice, che espiò sul patibolo il delitto di aver vendicato il suo onore; e corse voce che Dio, invece di mandarla all'inferno, l'aveva inviata al purgatorio.

Il successore di Clemente, Paolo V, (Borghese), una volta papa si affrettò a distribuire ai suoi nepoti i beni considerevoli della famiglia Cenci; ma fu detto che questo favore durerebbe soltanto tutto il tempo del soggiorno di Beatrice in purgatorio.

Ed ecco oggi che i Borghesi sono rovinati, o poco meno, si ripete comunemente a Roma, che la punizione è finita, e che l'anima di Beatrice Cenci è definitivamente uscita dal purgatorio.

×

La neve nera.

La curiosa notizia viene mandata da Bardi (Piacenza) ad un giornale di Firenze:

«Su queste montagne in diverse località del Comune di Bardi e per lunghissimi tratti, fu vista la neve coperta come di una polvere nera, che, osservata da vicino, si riconobbe costituita da miriadi *d'insetti neri, piccoli* come una pulce e muoventisi vivacemente in mezzo ai ghiacciuoli.

«Raccolti ed asportati dalla neve con un fuscello, si schiacciano al solo toccarli e muoiono, e quando si riesce a portarne uno vivo sopra un pezzo di carta per osservarlo, esso, dopo poco cammino, spicca un salto come fa la pulce: sembra fornito di piccole alucce.

All'entomologo naturalista lo spiegare questo strano fenomeno, avvenuto durante una bufera di neve che durò 48 ore, e il fare il nome di questo singolare migratore della neve.

×

La data storica.

8 febbraio 1876). Muore in Firenze Gino Capponi.

×

Un pensiero al giorno

Se in una conversazione che desideravate di rendere... criminosa, vi accade di ricevere uno schiaffo dalla donna a cui fate la corte, presentatele subito l'altra guancia, e state certo che a tempo opportuno raccoglierete due baci.

×

La sfinge. Monoverbo.

C A C

Spiegaz. della sciarada preced.

CORTE-SIA

×

Per finire.

Nell'atrio della Borsa, fra due finanzieri:

— Andiamo a prendere qualche cosa?
— A chi?...

Penna e Forbici

L'olio di merluzzo nausea: il Pittecor è più efficace e si prende con piacere.

DALLA PROVINCIA

Festa di beneficenza. Domenica scorsa, a Spilimbergo, nelle sale del Caffè Artini, ebbe luogo la festa da ballo sociale, data a scopo di beneficenza dalla Congregazione di Carità. La festa riuscì benissimo, e ne ha merito speciale l'egregio sig. capitano Puppi Luigi, neo-presidente, che seppe con rara maestria spillare dalle tasche anche del più avaro, l'obolo della carità, raggiungendo quasi la cifra di lire 800.

Minaccie di morte. Il giorno 25 gennaio p. p., in Maniago, il brigadiere Boari Pasquale ed il carabiniere Lunassi Luigi, accorsi in aiuto di Del Tin Giacomo che veniva minacciato di morte a mano armata di roncola dal di-lui fratello Giovanni Battista, pregiudicato, furono pure essi minacciati dallo stesso, e si dovette alla prontezza con cui fu disarmato se non si ebberò a deplorare vie di fatto.

Bambino abbruciato. Giovanni Prodoratti di Giacomo d'anni 3 da Cleulis (Paluzza) avvicinatosi di troppo al fuoco del focolare, le fiamme gli si appresero alle vesti e per tal modo dovette soccombere.

Furto di polli. Il 29 gennaio p. p., in Remanzacco, dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Francesco Michielis e Francesco Vendramini, ignoti ladri, di notte, rubarono a danno del primo sedici polli del valore di lire 30, ed in danno del secondo cinque galli e del valore di lire 8.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Sanitario Provinciale. *Seduta ordinaria del 30 gennaio 1892.*

Viene presentato al Consiglio il medico provinciale sig. prof. dott. Fortunato Fratini.

Il Consiglio indi:

Ha preso atto della relazione del medico provinciale sulle presenti epidemie nella Provincia ed in specialità su quella di scarlattina, in Rodda, proponendo su quest'ultima alcuni provvedimenti.

Ricevette in comunicazione una circolare del medico provinciale, da spedirsi agli Ufficiali Sanitari Comunali, sulle norme pratiche per le disinfezioni.

Espresse avviso siano mandati al Municipio per modifiche taluni progetti riguardanti opere di risanamento negli abitati del Comune di Sedegliano.

Emise parere favorevole per l'approvazione nei riguardi della polizia mortuaria del progetto dell'ingegnere Moracci pel nuovo cimitero di Rivo in Comune di Paluzza, salvo l'osservanza, all'atto dell'esecuzione dei lavori, di varie disposizioni del Regolamento 11 gennaio 1891 N. 42.

Idem per l'approvazione nei riguardi igienici del progetto dell'ing. Zanussi relativo a condotta d'acqua potabile alla *frazione di Cao-Malnisio* in Comune di Montereale Cellina.

Idem per autorizzazione al medico condotto di Paularo di tenere un armadio farmaceutico secondo le norme vigenti in materia.

Propose il rinvio al Municipio per modifiche del progetto di Regolamento pel servizio dei becchini nel Comune di Pavia d'Udine deliberato da quel Consiglio Comunale in seduta del 15 dicembre 1891.

Prese atto in fine della relazione del veterinario sig. dott. Gio. Batta Romano sullo stato sanitario del bestiame ed in specialità su alcuni casi di carbonchio in Comune di Castions di Strada.

I nostri Deputati. L'on. Cavalletto venne eletto commissario per la lotteria del Comune di Vittorio.

Riduzione della tariffa pel trasporto dei vini. Le Società ferroviarie ratificarono gli accordi presi dai loro delegati coll'on. Branca per la nuova tariffa pel trasporto dei vini, riducendo i prezzi attuali, per grandi percorrenze, di oltre un terzo.

Il processo pei fatti del primo maggio, e il cav. Ostermann. Da ieri l'altro è ricominciato al Tribunale di Roma, sotto la presidenza del nostro concittadino cav. Ostermann, il processo pei fatti del primo maggio, e già nelle due prime udienze gl'interrogatori degl'imputati fecero sorgere vivaci incidenti, che hanno dato occasione all'egregio presidente di dimostrare la sua abilità e la sua fermezza.

I giornali della Capitale lodano concordi l'energia e la speditezza del cav. Ostermann nei lunghi interrogatori.

Beneficenza. La famiglia Perusini ha disposto a favore di questa Congregazione il palco n. 18 II. fila per la sera della veglia di beneficenza 13 corrente mese.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *De Checco Antonio*:

Mauroner dott. Adolfo, lire 2 — Celotti cav. dottor Fabio, lire 2 — Tellini famiglia, lire 1.

di *Nadigh Giacomo*:

Petcello Mario, lire 1.

di *Dolce Francesca*:

Tellini famiglia, lire 1.

NB. Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

Cucina Economica. Stato dimostrante il numero complessivo delle razioni di vitto confezionate e distribuite dalla Cucina economica popolare di Udine, durante il mese di gennaio 1892:

Minestre

Vendute dalla Cucina n. 5440. Elargizione del cav. Volpe 800. Id. della Società Operaia di Udine 1400. Id. della Ditta Fratelli Angeli 1500. Id. dal commendatore avv. Paolo Billia 1000. Id. sottoscrizioni private a mezzo della Congregazione di Carità 2056

Totale minestre 11696

Carni

Vendute dalla Cucina n. 140. Elargizione del c.v. Volpe al 1 gennaio 1892, 300. Sottoscr. private a mezzo della Congregazione di Carità 260

Totale carni 700

Pani

Venduti dalla Cucina 7750. Elargizione del cav. Volpe al 1 gennaio 1892, 300

Totale pani 8050

Vini

Venduti dalla Cucina 491

Formaggi

Venduti dalla Cucina 187

Verdure

Vendute dalla Cucina 1246

Brodi

Venduti dalla Cucina 105

Brodo e Carne

confezionato per elargizione municipale. - Confezionati litri 8100 di brodo corrispondenti a n. 7625 razioni, e distribuiti ai poveri con altrettanti pezzettini di carne. Elargizione del Municipio di Udine 7625

Totale complessivo razioni 30049

Udine, li 31 gennaio 1892.

Il Presidente
Giov. di Colloredo.

Concorso ginnastico della Società «Volere è Potere». Al concorso di lunedì sera, presero parte dodici concorrenti, e vennero conferiti i seguenti premi:

I° premio, medaglia d'argento e diploma a Raimondo Mulinaris.
II° id. id. N. N.
III° id. id. Cottini Luigi.
IV° id. un oggetto e diploma a Urbano de Giorgi.

Altre quattro menzioni vennero conferite.

Ai cantanti ed oratori. Ci crediamo in dovere di rivolgere ai cantanti ed agli oratori una raccomandazione. Di sovente questi vanno soggetti a continui abbassamenti ed a velamenti di voce. Se vogliamo trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nelle loro tasche una scatola pastiglie di more del Mazzolini di Roma, che coll'uso di due o tre pastiglie, risentiranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte, e nulla avendo in pronto per una bevanda pettorale, si sciolgono tre o quattro di queste *pastiglie di mora* in una tazza di acqua bollente, e si avrà subito una tisana gradevolissima e molto efficace.

— Non si confondano con le altre pastiglie di mora che vendonsi ovunque, poichè non hanno di consimile che il solo nome. Si vendono in scatole da L. 1, in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia; per ordinazioni inferiori di 10 scatole, rimettere cent. 70 per spese di porto.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Udine che balla

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 9, avrà luogo un grande veglione mascherato.

L'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dal maestro signor Giacomo Verza, eseguirà nuovi e scelti ballabili.

Ingresso L. 1. Le signore maschere cent. 50.

Per ogni danza cent. 20. Un palco lire 5.

Al Pomo d'oro pure questa sera si balla.

Banca cooperativa udinese.
Società anonima
Situazione al 31 gennaio 1892.
VIII. Esercizio.

Capitale interam. versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,658.25	
» per inf.	» 5,398.69	
		» 63,051.94
		L. 267,876.94

ATTIVO.

Cassa	L. 37,673.28
Cambiali in Portafoglio	» 1,527,943.89
Banche e Ditte corrisp.	» 109,630.36
Ant. sopra pegno tit. e m.	» 181,080.—
Depositi a cauz. dei funz.	» 35,000.—
» anticipazioni	» 275,600.—
Id. liberi e volont.	» 83,720.—
Conti corr. diversi	» 234,877.36
Spese ordin. d'amminist.	» 808.32
Totale attivo	L. 2,436,038.21

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 67,658.25
Fondo per gli eventuali infortuni	» 5,398.69
Fondo a disposizione del Consiglio	» 1,008.63
Depositi in conto corr. ed a risparmio	» 1,681,346.84
Banche e Ditte corrisp.	» 52,798.42
Deposit. a cauz. funz.	» 310,600.—
Id. liberi e volont.	» 83,720.—
Creditori diversi	» 86,007.55
Azionisti residui divid.	» 4,143.57
Bilancio utile 1891	» 22,670.77
Utili lordi del corr. eserc.	» 25,870.49
Totale passivo	L. 2,436,038.21

Udine, 31 gennaio 1892.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco — C. Pagani
Il direttore — G. Ermacora

La Banca riceve denaro in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 4 per cento netto da ricchezza mobile.

215 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Aurilly, domani a sera si ricomincierà.

— Vostra altezza sa che sono a' suoi comandi.

— Bene.... Ah Bussy! disse fra' denti il duca. Bussy, traditore al suo signore!... Bussy, lo spauracchio di tutti! Bussy, l'onesto.... Bussy, che non vuole ch'io sia re di Francia!

E con un sogghigno di gioia infernale licenziò Aurilly per riflettere a suo bell'agio.

LXXXI.

Aurilly ed il duca d'Angiò mantennero la parola. Il principe ritenne presso di sè Bussy quanto potè durante il giorno, onde non perdere di vista alcune delle sue azioni.

Bussy non voleva di meglio che nella giornata far la sua corte al principe; in cotal guisa aveva libera la serata. Questo era il suo metodo, ed egli lo praticava anche senza secondo fine.

La sera alle dieci ore si avvolse nel mantello, e con la scala di corda sotto il braccio s'incamminò alla Bastiglia.

Il duca, il quale ignorava che Bussy avesse quel comodo arnese, e non poteva credere che andasse così solo per le strade di Parigi, pensava che Bussy passerebbe dal proprio palazzo per pigliar un cavallo e un servitore, e perderebbe in preparativi dieci minuti. In quei dieci minuti Bussy innamorato aveva già fatti tre quarti della strada.

Egli fu fortunato come lo sono sempre gli audaci; non fece cattivi incontri, ed avvicinandosi vide lume dalle finestre.

Era il segnale convenuto fra esso e Diana.

Gettò la scala al davanzale; questa munita di sei uncini posti in senso inverso, aggrappavasi sempre a qualche cosa.

Per bene assicurarla Diana aprì la finestra e spense la lucerna appena udì il rumore.

E ciò fu fatto in un attimo.

Allora ella girò gli occhi sulla piazza; cacciò lo sguardo in tutti gli angoli; il luogo le parve affatto deserto.

Allora accennò a Bussy che potea venir su.

Questi a quel segno saltò i gradini a due alla volta; erano dieci, dunque ci vollero cinque salti, cioè cinque minuti secondi.

Ed aveva scelto opportuno il momento, giacchè mentre egli saliva dal balcone, Monsoreau, dopo aver ascoltato con pazienza più di mezzo quarto d'ora all'uscio della moglie, scendeva a stento la scala di pietra, appoggiandosi al braccio d'un servo di confidenza, che si sostituiva utilmente a Remy ogni qual volta non si trattasse di fasciature o di rimedj.

Quella duplice manovra, che avreste detta combinata da un abile strategista, si eseguì per tal guisa, che Monsoreau schiudeva il portone di strada precisamente nel punto in cui Bussy levava la scaletta di corde e Diana chiudeva la finestra.

Monsoreau si trovò sulla via, ma come già dicemmo questa era deserta, e nulla egli vide.

— Che t'abbiano informato male? domandò al domestico.

— No, monsignore, colui rispose; vengo adesso dal palazzo d'Angiò, e il capo palafreniere ch'è amico mio mi ha detto positivamente che monsignore aveva ordinati due cavalli per questa sera; poi, sarà stato forse per andar in tutt'altro luogo che qui.

— Dove vuoi che vada? domandò il conte accigliato.

Esso era come son tutti i gelosi, i quali non credono che il resto del genere umano possa pensare ad altro che a tormentarli.

Si guardò attorno per la seconda volta.

— Avrei quasi fatto meglio a restare nella camera di Diana, mormorò, ma avranno dei segnali per corrispondere, ella lo avrebbe avvertito ch'era là, e non avrei saputo niente. È anche meglio far la posta di fuori come siamo d'accordo. Su, conducimi al nascondiglio, di dove pretendi che si possa distinguere tutto.

— Venite, monsignore.

Monsoreau si avanzò, un poco appoggiandosi al braccio del servo, un po' reggendosi al muro.

Di fatti, a distanza di venti o venticinque passi dalla porta, dalla Bastiglia, si trovava un mucchio enorme di pietre, macerie di case demolite adoperate come fortificazioni dai ragazzi del quartiere quando simulavano i combattimenti avanzi popolari degli Armagnacchi e dei Borgognoni.

In mezzo a quei ruderi il servitore avea formato una specie di casotto da sentinella che potea facilmente contenere e celare due persone.

Stese un pastrano sulle pietre, e fece che Monsoreau vi si accosciasse sopra.

Indi si mise ai piedi del suo padrone.

Avevano accanto ad ogni evento uno schioppo carico.

Il domestico voleva apparecchiare la miccia, ma il conte lo trattenne dicendogli:

— Un momento, saremo sempre a tempo. È selvaggiume regio quel che noi stiamo per fiutare, e v'è pena la forca a mettervi su la mano.

E gli occhi di Monsoreau infocati al pari di quelli di un lupo imboscato presso ad un ovile, si portavano dalle finestre di Diana alla profondità del sobborgo, e da questo alle strade adiacenti, perocchè egli bramava sorprendere e paventava di essere sorpreso.

Diana prudentemente aveva tirate le cortine di seta, in maniera che fra queste, soltanto penetrava un raggio di luce che dava solo indizio di vita a quella casa in un *bujo assoluto*.

Monsoreau era appiattato appena da dieci minuti, quando comparvero due a cavallo all'imboccatura della via Sant'Antonio.

Il domestico non parlò, ma stese la mano nella direzione per dove essi venivano.

— Sì, vedo, gli disse il padrone.

I due sopraggiunti smontarono sul canto del palazzo delle Tournelles e legarono i loro cavalli agli anelli di ferro conficcati a tale oggetto nel muro.

— Monsignore, disse Aurilly, credo che siamo arrivati tardi; sarà partito direttamente da casa vostra, ci precedeva e deve essere entrato.

— No, rispose il duca d'Angiò, ma se non lo abbiamo veduto entrare lo vedremo uscire.

— Sì, ma quando?

— Quando vorremo.

— Monsignore, sarebbe troppa libertà il domandarvi che cosa proponete di fare?

— Non v'è cosa più facile. Basta bussare, uno di noi, per esempio tu col pretesto di essere qui per ricercare notizie del signor di Monsoreau. Allora tu passi in casa, egli esce dalla finestra, ed io rimasto fuori lo veggo fuggire.

— E il Monsoreau?

(Continua).

Oggi, alle ore 9.45 ant., il

prof. cav. Giuseppe Braidotti

già docente di matematica nel locale R. Liceo, nell'età d'anni 90, circondato dai suoi cari, pei quali egli ebbe tanto affetto e che straziati dal dolore lo coprivano di lagrime e di baci, compì serenamente la intemerata sua vita.

Udine, 3 febbraio 1892.

I funerali avranno luogo alle ore 3 e mezzo del di 4 corrente presso la Chiesa della B. V. del Carmine, partendo dalla casa in via Aquileia N. 84.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 2 febbraio 1892.

Mattiussi Pietro, detto Tramontino, di Giov. Batt., fabbro di Rivignano, imputato di appropriazione indebita, non luogo a procedimento per remissione della querela.

Cavenago Giuseppe fu Angelo e Sornaga Alessandro di Sabato, merciai ambulanti di Udine, imputati di appropriazione indebita, furono condannati: il primo a mesi due di reclusione e L. 205 di multa; il secondo a mesi uno e giorni venti di reclusione, e L. 87 di multa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 3
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.0	742.1	739.8	733.9
Umido relat.	87	85	85	84
Stato di cielo	nebb.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. m.	—	0.4	—	43.0
Vento (direzione)	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.)	0	0	2	6
Term. centigr.	6.1	8.8	7.2	4.6

Temperatura (massima 8.6 / minima 4.2)

Temperatura minima all'aperto 4.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle *ore 5 pom.* del 2 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti abbastanza forti a freschi meridionali, cielo nuvoloso, coperto, piovoso; mare agitato.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L. 0.72 a 0.78
Burro	al Chilog.	da » 0.— a 0.—
Patate	»	da » —.— a 0.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 12.— a 14.—
Cinquantino	»	da » —.— a —.—
Frumento	»	da » —.— a —.—
Segala	»	da » —.— a —.—
Sorgorosso	»	da » 7.— a 7.50
Lupini	»	da » —.— a —.—
Castagne	al Quintale	da » 9.— a 14.50
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da » 18.24 a 19.75
id. di pianura	»	da » 11.17 a 12.06

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual.	al quint.	da L. 6.— a 6.25
II.a	»	da » 5.80 a 5.95

Fieno della Bassa.

I.a qual.	al quint.	da L. 4.85 a 5.60
II.a	»	da » 4.25 a 4.80
Paglia da foraggio	al quint.	da » 0.— a 0.—
» da lettiera	»	da » 3.70 a 4.25

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L. 2.10 a 2.35
Carbone I.a qualità	»	da » 6.— a 8.—

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L. 1.— a 1.40
» di dietro	»	da » 1.40 a 1.60
Manzo I. qual., taglio primo	»	da » 1.50 a 1.70
» » secondo	»	da » 1.30 a 1.40
» » terzo	»	da » 1.— a 1.20
II. » primo	»	da » 1.40 a 1.60
» » secondo	»	da » 1.20 a 1.30
» » terzo	»	da » 1.— a 1.10
Vacca	»	da » 1.— a 1.50
Pecora	»	da » 1.— a 1.40
Ariete	»	da » 1.10 a 1.50
Castrato	»	da » 1.30 a 1.60
Agnello	»	da » 1.20 a 1.60
Porco fresco	»	da » 1.20 a 1.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulla legna di L. 0.86 e quello sul carbone di L. 0.60.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 2.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta fu quasi tutta occupata nello svolgimento delle molte interpellanze sull'applicazione della legge relativa alla nuova circoscrizione giudiziaria mandamentale.

Rudinì rispondendo a Nocito, disse che non vi ha alcuna relazione tra l'applicazione della legge sulle preture e le dimissioni di Ferraris.

Chimirri, rispondendo ai diversi oratori dichiara di assumere l'intera responsabilità dell'operato del suo predecessore, col quale fu concorde tutto il Gabinetto.

Dimostra che la legge fu applicata rigorosamente.

Conclude dicendo: Si rendiamo facile e popolare la giustizia. Considerate che la competenza dei conciliatori si eleverà a 100 lire. Ora su 149,000 cause che trattarono i pretori, 60,00 non superano le 100 lire. Vedete come si popolarizza la giustizia. — Manteniamo così la promessa fatta entrando al Ministero.

La Camera quindi su proposta di Chimirri, rinvia a sei mesi le mozioni Finocchiaro e Nocito.

Il Presidente proclama il risultato della votazione sul progetto delle gallerie di Roma: È approvato con voti 140 contro 50.

Di Saint Bon presenta un progetto per le disposizioni penali da applicarsi in caso di inosservanza delle norme per evitare gli abbordi in mare.

Comunicansi varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle 7.5

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2

Presidenza FARINI

Di Rudinì presenta il progetto sui probiviri. Riprendesi la discussione dello stato degli impiegati civili e si approvano gli articoli fino al 40.

Villari presenta il progetto per provvedimenti sopra le gallerie fidecommissarie di Roma già approvato dalla Camera, che dietro sua istanza il Senato dichiara d'urgenza.

Levasi la seduta alle 6.

LA SPAGNA

ADERISCE ALLA TRIPLICE?

Dispacci da Madrid danno per sicura l'adesione della Spagna alla triplice alleanza. Questa notizia si renderà pubblica appena il governo avrà preparato il paese a riceverla.

Intanto, verrà presto iniziata una campagna cominciando col richiamare il duca di Medena, attuale ambasciatore spagnuolo a Parigi.

È sintomatico questo fatterello che telegrafano da Madrid: La duchessa di Sesto, diramando gli inviti per un *bal masqué*, ha messo la espressa condizione che i costumi siano fatti esclusivamente di tessuti nazionali.

Tutte le signore spagnuole poi, nel fare compra di stoffe nei magazzini, non vogliono che tessuti nazionali.

Si riproduce oggi a parecchi anni di distanza lo stesso fenomeno che si verificò all'epoca del blocco continentale.

I protezionisti francesi per aver troppo tirata la corda rischiano di averla strappata.

Terribile uragano a Vienna

2 morti e 150 feriti

Giorni sono un terribile uragano produsse immensi danni a Vienna e dintorni. Il vento frantumò migliaia di vetri di finestre, fece crollare i fumaiuoli di molti camini, i cui materiali lanciati in istrada ferirono i passanti. Cavalli e carrozze furono rovesciati, quantità di alberi nel *Prater* e nei giardini pubblici sradicati, abbattuti pure centinaia di pali del telegrafo.

Vi sono due morti e più di 150 feriti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La successione Menabrea

Nei circoli ufficiosi non si presta fede alla notizia che l'on. D'Arco, sotto-segretario di Stato agli esteri, venga nominato ambasciatore a Parigi.

L'*Italie* e il *Fanfulla* confermano la prossima nomina del comm. Ressmann a quell'ambasciata.

Munificenza reale

Il re offrì lire 15 mila della sua cassetta privata, per i danneggiati dai terremoti nel Lazio.

Le sottrazioni artistiche del principe Sciarra

Roma 2. — Nelle perquisizioni fatte a Villa Sciarra, si sequestrarono venticinque dei cinquanta quadri sottratti alla galleria.

Gli operai disoccupati

Roma 2. — Stamane al Politeama riunironsi i delegati delle associazioni operaie. Presiedeva Ciurri, socialista legalitario.

La commissione riferì le pratiche che fece presso il governo, il quale promise pel 15 febbraio d'impiegare parecchi operai nei nuovi lavori.

Si pronunciarono discorsi violenti, e si votò un ordine del giorno, col quale si stabilì di aspettare fino al 15 di febbraio.

Un'offerta artistica del Re

Roma 2. — Il *Bollettino delle informazioni* reca che il Re avrebbe deciso di stanziare trecentomila lire da prelevare ogni anno dalla lista civile, per l'acquisto di qualche opera delle gallerie romane.

Nuovi vice-pretori

Si dice sia già firmato il decreto che nomina circa trecento vice-pretori.

Pel trattato commerciale colla Svizzera

Notizie da Zurigo, giunte alla Consulta, assicurano che nella riunione tenutasi ieri per la ripresa delle trattative commerciali, si vide la speranza di un accordo. La Svizzera pare disposta a cedere.

Il conflitto americano

Dispacci da New-York parlano di un *ultimatum* degli Stati Uniti al governo Chileno.

Altri sostengono che la mediazione inglese sia stata accettata per risolvere la vertenza.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 2

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1891	—.—	93,50
Azioni Banca Nazionale	288.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	304.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	244.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%.

Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 2					
Rend. c.	93	55.—	Rend. fine	93	57/—
Rend. fine	93	65.—	Mediterr.	498	—.—
Az. F. Med.	495	50.	Banca Gen.	330	—.—
» » Me.	650	—.—	Lanif. Ross.	1084	—.—
Cred. Mob.	394	—.—	Cot. Cantoni	352	50.—
Banca Naz.	1295	—.—	Navig. Gen.	302	—.—
» Suba.	—	—.—	Raf. Zucch.	305	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenz.	32	—.—
Banca Scon.	76	—.—	Soc. Veneta	40	—.—
Banca Tiber.	27	—.—	C. F. Merid.	608	50.—
Comp. Fond.	5	—.—	» nuove 3 0/0	289	—.—
Cassa sovv.	63	—.—	Fran. a vista	102	80.—
C. v. s. Fran.	102	82.—	Lond. a 3 m.	25	82.—
» 3 m. s. Lond.	25	89.—	Berl. a vista	126	95.—
Ban. Torino	800	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
			Ma. dionali	25	89.—

GENOVA 2			FIRENZE 2.		
Rend. 5 0/0	93	60.—			—.—
A. Ban. Naz.	1290	—.—	Rend. Ital.	93	75.—
Cred. M. ital.	392	—.—	Camb. Lond.	25	65.—
Ferr. Merid.	650	—.—	» Francia	102	75/—
» Medit.	491	—.—	A. Ferr. Mer.	651	—.—
Navig. Gen.	303	—.—	» Mobiliare	394	—.—

			VIENNA 2.		
Banca Gen.	33d	—.—			
Raffin. Zucc.	311	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	312	—.—
C. v. s. Fran.	102	72.—	Lombardo	93	—.—
» » Lond.	25	85.—	Austriache	236	—.—
» » Germ.	126	80.—	Banca Naz.	1000	—.—

ROMA 2					
R. I. 5 0/0 c.	93	47.	Napol. d'oro	9	37/—
» per fin.	93	60/—	C. su Parigi	46	87.—
R. Ital. 3 0/0	57	50.—	C. su Londra	117	95.—
Banca Rom.	—	—.—	Rend. Aust.	94	70.—
			Zecch. imp.	—	—.—

			PARIGI 2.		
Banca Gen.	336	—.—			
Cred. Mob.	395	—.—	Rend.	96	65.—
A. Ferr. Mer.	654	—.—	Rend. 3 0/0	96	65.—
A. S. A. Pia	1150	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	05.—
A. S. Immob.	211	—.—	Rend. ital. 0/0	91	05.—
Parigi a 3 m.	102	50/—	C. su Londra	25	17.—
Londra »	25	62/—	Cons. inglese	95	9/16

BERLINO 2.					
Mobil.	174	—.—	Obb. ferr. it.	91	50/—
Austriache	130	25.—	Camb. ital.	2	1/2—
Lombarde	44	10.	Rend. turca	18	70/—
Rend. Ital.	91	60.—	Ban. di Parigi	675	—.—
			Ferr. tunis.	502	—.—

LONDRA 2.					
			Prestito egiz.	479	—.—
Inglese	95	5/16	Pres. spag. est.	63	71.—
Italiano	89	5/8	Ban. di scon.	576	—/—

MILANO 2.					
			» ottomana	549	37/—
			C. d. fond.	1220	—.—
Rend. c.	93	17.—	Az. Suez	2670	—.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udino. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano,

Padova, 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani
di S. Paolo

il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l' **ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** via Prefettura, 6.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.40 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.44 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.41 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.02 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.16 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.10 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.30 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.44 a.	7.10 a. S. T.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane,** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e the e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco